

RASSEGNA STAMPA

del

18/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-05-2010 al 18-05-2010

Caserta News: <i>Rischio antisismico, "Caiazzo Città Viva" interroga Sindaco</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>bertolaso in bilico il prefetto gabrielli pronto a sostituirlo</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>frana sull'appennino bolognese a vado evacuate ventitré famiglie</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>«Inceneritore al palo, colpa di Bertolaso»</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Il Tar del Lazio sconfessa la Protezione civile: la zona di Guidomandri è ancora insicura</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>La Regione mette all'angolo il Comune</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Pezzolo e Scaletta La Protezione civile dà alla Provincia garanzie di priorità</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Festa di Sant'Alfio bene il piano del Comune</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Novanta giorni dopo la frana, San Fratello scende in piazza</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Il lungomare Rossini entro la fine di luglio avrà un nuovo volto</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Finanziamenti, si fa il punto</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Lombardo non ha convinto tutti i sindaci</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Sit-in del Pd: &lt;Il sindaco deve spiegare&gt;</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>A3, il masso ha percorso 300 metri</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Programmati interventi per mettere in sicurezza il costone</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Riaffidata ai Ranger la custodia e tutela del verde pubblico</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Via alla tensostruttura di S. Fratello e poi il vertice a Sant'Agata Militello</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>I fondi della solidarietà ancora non utilizzati</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>La passione civile degli angeli in divisa blu</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Pioggia e raffiche di scirocco danni e disagi nel Meridione</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Berlusconi: &lt;Gli italiani si fidano di noi&gt;</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>A caccia di fondi per il recupero di tre immobili del Comune</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Via Puntale sarà ripulita entro il 31 maggio</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Dopo 4 mesi riaperta la strada provinciale</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Ripulito il pendio Via Petrarca percorribile</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Bertolaso: &lt;Continuo nel mio lavoro finché serve&gt;</i>	28
Irpinianews: <i>Bertolaso torna sulla frana: il maltempo rallenta gli interventi</i>	29
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Parte oggi, fra tante incertezze, una nuova sperimentazione per</i>	30
Il Mattino (Avellino): <i>Bianca Bianco Baiano. Con dieci voti a favore e cinque contrari è stato approvato il bilanci...</i>	31
Il Mattino (Avellino): <i>Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, a meno di cambiamenti di programmi</i>	32
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Umberto Celentano Vico Equense. Denunciati a piede libero per violazione della....</i>	33
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Roma. Via Bertolaso e Cosentino, non sono le mele ad essere marce ma il cesto</i>	34
Il Mattino (Nazionale): <i>Gloria Satta CANNES Ressa, sala strapiena, commenti in tutte le lingue, telecamere e</i>	35

Rischio antisismico, "Caiazzo Città Viva" interroga Sindaco

Lunedì 17 Maggio 2010

POLITICA | Caiazzo - Il Gruppo Consiliare "Caiazzo Città Viva" ha chiesto al Sindaco Stefano Giaquinto una convocazione urgente del Consiglio Comunale di Caiazzo per rispondere alle sollecitazioni Governative in materia di rischio antisismico. Con nota prot. n. 7046/852 del 01.04.2010, a firma del Prefetto Monaco, l'Ufficio Territoriale del Governo di Caserta invitò il Comune di Caiazzo a tenere per il giorno 06.04.2010, primo anniversario del terremoto in Abruzzo, un consiglio comunale aperto in materia di prevenzione sismica, occasione di riflessione e verifica delle misure di prevenzione poste in essere o programmate per fronteggiare il verificarsi di eventi sismici, trasmettendo le conclusioni alla Regione ed alla Prefettura. Il Dipartimento della Protezione Civile ha chiarito l'importanza della problematica richiamando la legge n.77/2009, che ha istituito un fondo per la prevenzione sismica di circa 950 milioni di euro, da ripartire nei prossimi sette anni. Una speciale commissione verificherà i criteri di intervento. Caiazzo Città Viva, visto che l'Amministrazione, nonostante le sollecitazioni, non ha ottemperato a tale invito, e ritenendo la discussione di grande importanza e rilevante interesse sociale ha fatto espressa richiesta di indire con urgenza il Consiglio Comunale in materia.

bertolaso in bilico il prefetto gabrielli pronto a sostituirlo

Domani alla Protezione Civile

ROMA. Domani alla Protezione civile arriva il prefetto Franco Gabrielli, che si insedia come vice di Guido Bertolaso. Vice per poco, perché presto, prima del previsto, prenderà il posto del “sommo” capo. Le notizie indiscrete dicono che l'avvicendamento ci sarà subito dopo l'estate, forse anche prima, se la situazione dovesse precipitare.

La posizione di Bertolaso si è complicata dopo la pubblicazione del libro mastro di Diego Anemone. Bertolaso aveva definito «accuse senza fondamento» le voci di un suo coinvolgimento nell'inchiesta. Falso. Aveva omesso di parlare dell'appartamento in via Giulia e della consulenza affidata al cognato per la ristrutturazione, fatta dalle ditte di Anemone, della sede dei servizi a Piazza Zama. Da Anemone, ha detto Bertolaso ai magistrati, ho avuto solo «bottiglie di vino».

frana sull'appennino bolognese a vado evacuate ventitré famiglie

Sott'accusa le piogge dei giorni scorsi, il Po resta sotto osservazione

BOLOGNA. Una frana ha investito nella tarda serata di sabato una zona di Vado, frazione di Monzuno sull'Appennino bolognese, e ventitré famiglie, per un totale di 60 persone, sono state evacuate e alloggiate in alberghi o nelle abitazioni di amici e parenti. La frana ha gravemente danneggiato una palazzina con quattro appartamenti che però, come hanno riferito i carabinieri, era stata sgomberata in tempo. Nella zona, come in quasi tutta l'Emilia-Romagna, la pioggia è caduta con intensità per due giorni e questo aveva messo in allarme. Nel pomeriggio si è poi appreso che cinque delle famiglie evacuate potranno fare ritorno a casa: la palazzina in cui abitano è stata infatti giudicata agibile dopo i sopralluoghi compiuti dai tecnici. Accertamenti ancora in corso invece per gli altri edifici a rischio, sgomberati.

Il movimento franoso era cominciato un paio di settimane fa, ma la situazione si è aggravata dopo le forti piogge degli ultimi giorni. Le famiglie evacuate hanno trovato alloggio da parenti e amici o in un albergo della zona. In corso anche lavori per il ripristino della strada provinciale che interessa la zona e della fornitura di gas negli edifici vicini a quelli evacuati, mentre l'Enel ha riattivato l'alimentazione elettrica. Il responsabile della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, ha compiuto ieri mattina un sopralluogo nella zona, in contatto con l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo. Sotto controllo, e monitorata, anche la situazione del Po nel ferrarese, migliora gradualmente la situazione a monte del fiume.

«Inceneritore al palo, colpa di Bertolaso»

15 mag 2010 Salerno RIPRODUZIONE RISERVATA C. G.

SALERNO «La realizzazione del termovalorizzatore non è andata avanti per responsabilità di Guido Bertolaso e del Governo». Così ieri, nel consueto appuntamento ai microfoni di LiraTv, il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Il primo cittadino ha affrontato due criticità importanti per la Campania: rifiuti e sanità. Per quanto riguarda il capitolo spazzatura, De Luca è ritornato sulla questione termovalorizzatore. «La prima gara che facemmo risultò infruttuosa perché i grandi gruppi, non avendo la certezza dei conferimenti, non parteciparono ha spiegato De Luca la certezza sui conferimenti dovevano darla la Regione e il commissario Bertolaso. Mandai una lettera al capo della Protezione Civile in cui chiedo, per iscritto, di avere per il termovalorizzatore garanzie chiare altrimenti nessun imprenditore avrebbe investito. Nonostante ciò, né la Regione né il Governo hanno voluto mettere per iscritto questa cosa. Sentendo ora tutte queste porcherie sulla Protezione Civile, comincio a fare qualche cattivo pensiero e ho capito bene perché si perdeva tanto tempo: anche quell'investimento era molto appetibile». Il sindaco De Luca ha specificato che, in caso di costruzione del termovalorizzatore, al Comune di Salerno spetteranno determinate competenze. «Potranno parlare di termovalorizzatore a Salerno solo se ci sarà la competenza esclusiva del Comune nelle procedure per realizzarlo». Il sindaco ha ribadito il suo parere negativo sulla legge che affida alle Province la gestione del ciclo di smaltimento. «Il governo ha dichiarato la fine dello stato di emergenza e Bertolaso è andato via. Ora, però, ci troviamo altri cinque commissari: i presidenti delle province. Gli esponenti del Governo e dell'ex giunta regionale che hanno preso queste decisioni devono essere sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio: sono chiaramente dementi. In tutte le regioni la gestione dei rifiuti è dei Comuni».

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Elzeviri di CapriSalerno - sab, 15 mag 2010Chiesto l'arresto per NespoliSalerno - sab, 15 mag 2010«Vitigno Italia», si punta a raddoppiare le presenzeSalerno - sab, 15 mag 2010

Il Tar del Lazio sconfessa la Protezione civile: la zona di Guidomandri è ancora insicura

Gli abitanti non rientreranno a casa

MESSINA I cittadini della frazione di Guidomandri nel comune di Scaletta Zanclea, uno dei centri colpiti dal nubifragio dell'1 ottobre scorso che causò 37 morti; non dovranno tornare nelle loro case anche se si trovano nelle zone considerate sicure dalla Protezione civile. L'ha stabilito il Tar del Lazio, che ritiene ci sia ancora pericolo per l'incolumità degli abitanti.

A comunicarlo è l'associazione Consumatori associati che ha assistito i cittadini nel loro ricorso.

«Il Tar spiega il presidente dei Consumatori, Ernesto Fiorillo; ha dato ragione ai cittadini di Guidomandri. Il costone roccioso che sovrasta la frazione non è ancora stato messo in sicurezza. Il comune aveva emesso un'ordinanza per il ritorno dei residenti nelle 'zone verdi, sospendendo così il pagamento dell'albergo agli sfollati».

«Alcuni cittadini di Guidomandri; spiega Fiorillo - atterriti, disorientati e senza soldi per pagarsi l'albergo, sono tornati nelle loro case, vivendo in uno stato di ansia; altri 60 hanno deciso di presentare il ricorso al Tar e nel frattempo hanno pagato loro le spese alberghiere. Oggi hanno avuto ragione».

Intanto domani a San Fratello, il presidente Lombardo per conto del Dipartimento regionale della Protezione civile, alla presenza del direttore ing. Pietro Lo Monaco, firmerà la convenzione con l'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia, rappresentato per l'occasione dal presidente Gian Vito Graziano.

A seguito della stipula della convenzione il decreto regionale di protezione civile, per l'espletamento delle attività di monitoraggio, presidio territoriale, censimento e catalogazione dei dissesti finalizzate alla prevenzione e contrasto del rischio geomorfologico e del rischio idraulico a fini di protezione civile e di concorso alla gestione dell'emergenza, si potrà avvalere, nei limiti delle somme all'uopo disponibili, dei geologi liberi professionisti iscritti all'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia, i quali saranno remunerati in funzione dell'effettiva presenza sul territorio e dell'attività svolta.

Infine in relazione ai recenti fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno interessato la provincia di Messina e, segnatamente i comuni della fascia tirreno-nebroidea, il Consiglio dell'Ordine provinciale degli Ingegneri di Messina ha espresso forte preoccupazione di fronte a una situazione di sostanziale immobilismo degli enti preposti. Infatti dopo una prima fase di mobilitazione istituzionale che ha portato i mass media a puntare i «fari» dell'attenzione sulle vicende delle popolazioni fortemente segnate dagli eventi calamitosi dell'autunno e inverno scorsi, non si hanno, ad oggi, notizie circa l'attività di messa in sicurezza dei territori dissestati.

«Quest'Ordine - si legge in una nota - che sin dalla prima fase, con la partecipazione alle attività nella zona di Giampileri e poi con la ricognizione effettuata nel comune di San Fratello, ha mostrato forte sensibilità mettendo a disposizione le sue migliori professionalità, non ha avuto più modo di registrare concrete iniziative atte a mitigare il rischio».

La Regione mette all'angolo il Comune

Cammarata inviperito: basta con le minacce, perché Palazzo d'Orleans non vara il Piano?

PALERMO; La Regione ha diffidato il Comune di Palermo perchè entro mercoledì faccia sapere come intende smaltire la grande quantità di percolato accumulata nella discarica di Bellolampo. L'incontrollata massa di umido ha infatti innescato una grave emergenza ambientale e intaccato la falda acquifera.

Il caso è da tempo al centro di riunioni con la Protezione civile, la gestione commissariale dell'Amia e i dirigenti dell'assessorato regionale ai rifiuti e ai servizi di pubblica utilità. Anche giovedì si è tenuta una riunione che doveva avere un carattere operativo. Era stata convocata dall'assessore Pier Carmelo Russo perchè fossero indicate le quantità di percolato da smaltire e definiti gli interventi da attuare con urgenza. Stando a una nota che l'assessore Russo ha inviato a vari soggetti, tra cui il Comune e la Protezione civile, l'incontro ha avuto un «esito infruttuoso». Non solo non sono stati individuati il modo e la quantità di percolato da rimuovere ma non sono stati forniti elementi sui costi dell'operazione. E siccome la situazione rischia di produrre, come ha detto nei giorni scorsi Russo, una «bomba ecologica» su Palermo l'assessore ha diffidato il Comune a fornire gli elementi necessari entro il 19 maggio. In caso contrario, come prevede un'ordinanza della Protezione civile, il Comune sarà giudicato inadempiente. Scatteranno quindi le misure sostitutive. Anche queste sono previste dall'ordinanza della Protezione civile che attribuisce al «soggetto gestore» della discarica il compito di «realizzare opere di captazione e trattamento del percolato ed effettuare, in termini di somma urgenza, gli adeguamenti tecnici per assicurare il pieno funzionamento del sistema di pretrattamento dei rifiuti». In caso di inadempienza, l'assessore ricorda che la Regione interverrà anticipando le somme necessarie.

«Già all'indomani della firma dell'ordinanza di Protezione civile riguardante la discarica di Bellolampo il sindaco di Palermo si è attivato, per quanto di propria competenza, richiedendo ai commissari di Amia un programma organico di interventi per il trattamento del percolato».

A dirlo è stato il sindaco di Palermo Diego Cammarata in una lettera in risposta alle note inviate dal presidente della Regione e dall'assessore regionale alla Sanità a Comune e Amia, la ex municipalizzata che si occupa dei rifiuti.

«Il Piano per il trattamento del percolato; sottolinea Cammarata; è ormai prossimo alla presentazione, così mi è stato assicurato dai commissari. Il presidente della Regione e l'assessore alla sanità, anzichè utilizzare tanto attivismo e ardore nel cercare presunte inadempienze del comune bene farebbero ad impegnare la loro energia nel risolvere i problemi, cosa di cui sarei grato io e tutti i siciliani. Si preoccupino dunque di ottemperare alle proprie competenze definendo, per esempio, quel Piano regionale dei rifiuti che insieme a molti altri sindaci invoco ormai da troppo tempo». «Quanto alla continua e ripetuta minaccia di ispezione ed invio dei commissari; prosegue; Lombardo sappia che ormai ci siamo abituati e non ci preoccupa affatto, visto che abbiamo fatto tutto quanto è di nostra competenza. Anche se non si comprende bene quali siano i poteri sostitutivi che la Regione in questo caso invoca con tanta perentorietà».

Nel frattempo proseguono i disagi a Palermo per i cumuli di rifiuti nelle strade, soprattutto nelle zone periferiche della città. La gente, esasperata, continua a bruciare i cassonetti stracolmi mentre l'azienda per la raccolta dei rifiuti (Amia) non riesce a recuperare l'immondizia che giace da settimane anche davanti alle scuole e ad alcuni ospedali, con rischi igienico-sanitari.

I vigili del fuoco, giovedì notte, sono intervenuti in diverse vie (Centorbe, La Mantia, Serpotta, Omero, Ruffo di Calabria e Torre Ingastone), nella zona collinare di Baida e nella borgata marinara di Mondello.

La situazione rischia di aggravarsi anche in alcuni comuni della provincia, dove il servizio è gestito dall'Ato rifiuti Palermo 1 che ieri ha chiuso ancora una volta la discarica di contrada Baronina Provenzano, a Partinico, per un guasto al trituratore, il macchinario necessario per il pre-trattamento dei rifiuti.

Sulla discarica di Partinico e su quella di Bellolampo a Palermo, la Procura sta indagando per accertare eventuali responsabilità per lo sversamento di percolato che potrebbe avere inquinato le falde.

Il fascicolo dell'inchiesta della Procura che ipotizza il reato di scarico e deposito incontrollato di rifiuti speciali nella discarica di Partinico, per il momento è a carico d'ignoti. I magistrati hanno iniziato le indagini dopo che qualche giorno fa l'Arpa ha inviato alla Procura l'esito di alcuni sopralluoghi compiuti nell'impianto a marzo.

Dalle analisi dei campioni d'acqua prelevati in diversi punti della discarica e da un canale esterno all'impianto sono emerse tracce di inquinamento riconducibili allo sversamento di percolato.

Pezzolo e Scaletta La Protezione civile dà alla Provincia garanzie di priorità

Alla ricostruzione della "35" e a un nuovo ponte Idem per Briga, e Molino-Altolia dopo i ritardi

Alessandro Tumino

«Massima priorità»: garantita ieri pomeriggio, a Palermo, per una serie di progetti di messa in sicurezza delle aree alluvionate, affidati alla Provincia, in quanto aventi al centro alcune strade ancora disastrose e sconvolte come la 33 di Giampileri-Molino-Altolia, la provinciale 34 di Briga Superiore, la 35 di Pezzolo e la 29 che conduce a Scaletta Superiore.

È stata una proficua "missione" anche se il cammino resta lungo e irto di insidie particolarmente finanziarie; quella compiuta ieri nel capoluogo regionale da una pattuglia di professionisti pubblici messinesi, che hanno partecipato al vertice coordinato dal dirigente alla Protezione civile regionale Pietro Lo Monaco e dagli esperti dell'Ufficio commissariale, i professori Foti, Navarra e Casagli. Per l'Amministrazione provinciale erano presenti il dirigente alla Protezione Civile Pippo Celi, il geologo Biagio Previtiera, gli ingegneri Giovanni Lentini e Anna Chiofalo; per il Genio Civile, il dirigente Gaetano Sciacca, per il Consorzio Autostrade, l'ing. Puccia. La seduta di ieri, non certo la prima sull'argomento, ha dedicato grande attenzione al nodo dei progetti relativi alle strade a rischio ricadenti nella vallata di Giampileri-Molino-Altolia, dove ad essere minacciate sono; a Molino e Altolia; anche porzioni d'abitato; all'asse viario Ponte Schiavo-S. Placido Calonerò-Pezzolo, dove il crollo della provinciale 35 che minaccia la sottostante vallata, risale addirittura al gennaio 2009 e alla "34" di Briga Superiore che l'1 ottobre è stata invasa dal fango disceso dai versanti a monte del torrente.

Ebbene, il dato più confortante è che la Regione ha assicurato la priorità massima, e quindi finanziamenti certi, per tutte queste progettazioni cui la task force di tecnici e geologi di Palazzo dei leoni (Celi, Previtiera, Lentini, Chiofalo, Stornanti, Cristaudo e altri ancora) sta lavorando con la dovuta intensità, seguendo le direttive e talora gli improvvisi ampliamenti d'incarico dati, in un clima febbrile, dagli esperti dell'ufficio commissariale. Riconosciuto questo, va pure detto con franchezza che alcuni progetti sono in fase più avanzata, in qualche caso (come Pezzolo) perché avviati ben prima dell'alluvione di ottobre, mentre altri stanno ben più indietro: in particolare, quello indispensabile a rendere perfettamente sicura rispetto alla collina antistante, assieme alla strada, l'appena riaperta scuola di Altolia che rischia di chiudere a settembre, e quello per sistemare gli impluvi sconvolti che incombono come una spada di damocle sulla piazza e sul cuore di Molino.

Di questo ritardo sarebbe ingeneroso fare una colpa a Palazzo dei leoni, non tanto per il carico di progetti da seguire contemporaneamente, ma perché; come ricorda il geologo Previtiera; «abbiamo, come Provincia, ricevuto gli incarichi per Altolia e Molino solo nel febbraio scorso. Stiamo comunque lavorando a gran ritmo, incrociando i dati della mappa delle coperture detritiche e di quella delle pendenze».

Ci sono dunque i margini per recuperare i ritardi: le attese delle popolazioni di Molino e Altolia, provate dalla tragedia e dall'incertezza, non vanno ulteriormente frustrate. Nel caso di Altolia, per quanto riguarda la Provincia, è in gioco la scuola, in quello di Molino, parte dell'abitato. Bisognerà però avere, al momento giusto, per i progetti, gli ingenti fondi necessari.

Ricordiamo, invece, quali sono oggi, uno per uno, i progetti in fase più avanzata. Si tratta di un intervento sulla parte bassa della strada provinciale 33, in territorio di Giampileri, (circa 650.000 euro), della messa in sicurezza della provinciale 34 di Briga (circa 1 milione), della ricostruzione più a valle del ponte necessario alla provinciale 29 di Scaletta con il contestuale consolidamento del versante a monte (oltre 4 milioni); della ricostruzione del tratto crollato della provinciale 35 di Pezzolo (4 milioni e mezzo) e parallelamente di un altro appalto (da 3.930.000 euro) per la regimentazione integrale delle acque lungo tutta la strada che conduce da P. Schiavo a Pezzolo. Qui in origine la Provincia aveva concepito un progetto unico da 13 milioni e mezzo di euro, poi ridotto a due per un totale di quasi 8 e mezzo, in virtù del fatto che sarà il Cas a farsi carico dell'integrale messa in sicurezza della vallata sottostante alla strada crollata, che incombe su autostrada, ferrovia, statale 114, e abitazioni.

Festa di Sant'Alfio bene il piano del Comune

Tutto ha funzionato alla perfezione

Lentini Ha funzionato alla perfezione il piano comunale di protezione civile in occasione dei festeggiamenti dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino.

Il sindaco Alfio Mangiameli, infatti, alla vigilia della festa ha tenuto degli incontri al palazzo di città con i responsabili delle forze dell'ordine, della protezione civile, delle strutture sanitarie e di pronto intervento e del comitato della festa, per meglio coordinare le forze in campo. Il bilancio dell'operazione, alla fine dei festeggiamenti patronali, è più che soddisfacente.

Le azioni di prevenzione e soccorso previste dall'apposita pianificazione sono state coordinate dal responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile, Carlo Maci, ed hanno visto il coinvolgimento diretto del distretto di Lentini dell'Asp, dell'Avis comunale, del gruppo comunale volontari di Protezione Civile, del servizio ecologia, della Polizia Municipale, della Polizia di Stato, dei Carabinieri. (n.l.f.)

Novanta giorni dopo la frana, San Fratello scende in piazza

Salvatore Mangione

San Fratello

A tre mesi dal dissesto idrogeologico che ha colpito il centro montano, alle 19 si svolgerà una manifestazione degli abitanti. È prevista anche una fiaccolata che attraverserà le zone devastate dalla frana che ancora sono catalogate come "zone rosse", per concludersi a Palazzo dell'Aquila sede municipale in piazza Ivan Ghitti.

Sul versante del quadro censito della popolazione sfollata sono ancora 970 le persone che risultano fuori dalle proprie abitazioni di cui 102 ancora in strutture alberghiere. La Protezione Civile intanto fa saper che il movimento franoso nelle zone Riana, Fontana Nuova e Porcaro è in movimento, mentre nel centro abitato è di lieve entità.

Intanto sono stati assegnati i primi fondi per mitigare il rischio di ulteriori frane ed alluvioni. In particolare sono stati già assegnati 10 milioni di euro a San Fratello, dalla ripartizione delle risorse assegnate al Dipartimento nazionale della Protezione Civile con l'ultima finanziaria.

Ancora è presto, affermano i tecnici presenti a San Fratello, per individuare tutti gli interventi necessari ma comunque occorre una grande opera di ingegneria per salvare l'abitato con la costruzione di opere di consolidamento. Palificazioni sono necessarie sul fronte Riana- San Benedetto, Riana Portella e Riana- Sant'Antonio. Dopodiché sarà possibile parlare di sistemazione delle case danneggiate e di eventuali demolizioni di quelle non recuperabili.

Ancora a San Fratello non è stata schedata l'effettiva e reale situazione del danno distinto per unità immobiliare. Questa è un'opera che va fatta comunque. Sarebbe ora che tecnici designati per tale ricognizione per una stima, secondo le tabelle dell'Ufficio tecnico erariale, vengano nominati.

La popolazione stasera manifesta anche per sollecitare gli adeguati interventi scaturiti dall'emanazione del decreto di calamità e per sollecitare gli indennizzi che a vario titolo dovranno essere assegnati a coloro che hanno perso i loro beni in una frana che novanta giorni dopo condiziona pesantemente la vita di San Fratello.

Il lungomare Rossini entro la fine di luglio avrà un nuovo volto

Annuncio di Carrubba e Giunta

Sebastiano Salemi

AUGUSTA

Tempi brevi per la riapertura del lungomare Rossini-Granatello. Entro luglio l'arteria dovrebbe essere quasi totalmente fruibile. Il lungomare attualmente è sottoposto ad interventi di riqualificazione ed ammodernamento che sono stati avviati nel 2008.

A renderlo noto sono stati il sindaco Massimo Carrubba e l'assessore Antonio Giunta, che sino alla scorsa settimana era il titolare della delega ai Lavori Pubblici. Per completare l'opera è necessaria l'ultimazione dell'illuminazione, che dovrebbe essere attivata in concomitanza con le festività patronali. Gli interventi potranno però dirsi definitivamente ultimati quanto saranno asfaltati la strada e il marciapiede, e riqualificato un ultimo tratto. Ricordiamo che gli interventi consistono nell'adeguamento della zona alle vie di fuga. Si tratta di un'opera particolarmente attesa da cittadini, gestori di locali pubblici che operano nella zona, ma soprattutto dai residenti delle palazzine che insistono nei pressi del lungomare, le cui abitazioni sono state spesso penalizzate dall'effetto delle mareggiate. L'importo complessivo degli interventi è pari a 3 milioni 590 mila 443,26 euro, interamente finanziati con i fondi della legge 433 del 1991, per la ricostruzione post terremoto del 1990. Si tratta di un'opera importante per le esigenze della protezione civile perché riqualifica e rende idonea un'importante via di fuga e sul fronte della viabilità perché darà nuovo impulso a quella parte di città che si affaccia sul golfo Xifonio.

Il progetto consiste nell'allargamento e nella sistemazione della sede stradale, nel tratto compreso tra la zona di via Trieste e il Circolo Nautico dell'ex lido Granatello. Il piano ha previsto la realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione e una elegante passeggiata a mare fruibile dai pedoni. Per garantire il fragile ambiente limitrofo alla strada, rappresentato innanzitutto dalle Saline Regina, è stato redatto uno studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Il completamento dell'opera, come ha fatto sapere il primo cittadino, rientra tra le priorità della nuova giunta della seconda legislatura Carrubba, recentemente nominata. I lavori sono stati più volte interrotti per non ostacolare la nidificazione degli uccelli migratori nelle saline.

Finanziamenti, si fa il punto

Incontro convocato dal deputato dell'Udc Pippo Gianni

LentiniL'ex assessore regionale all'industria, on. Pippo Gianni, fa il punto della situazione sui finanziamenti regionali destinati al Comune per i lavori di consolidamento della chiesa Madre e per la ricostruzione dell'ex auditorium comunale distrutto da un violento incendio circa quattro anni fa. Gianni risponde così alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dagli onorevoli Roberto De Benedictis (Pd) e dall'on. Vincenzo Vinciullo (Pdl) sulla paternità di questi finanziamenti. «È noto – ha detto Gianni – il mio personale impegno su questa vicenda e lo dimostra il fatto che la richiesta di finanziamento per i lavori di consolidamento della chiesa Madre, addirittura, sia stata presentata nel momento in cui la città era amministrata da Turi Raiti (Pd). In tutti questi anni ho seguito il caso sempre con grande attenzione e lo dimostra anche il fatto che per accelerare l'iter burocratico ho sollecitato in più occasioni anche l'intervento della protezione civile. Certamente non sono io il salvatore della patria, ma è giusto e doveroso dare a Cesare quel che è di Cesare». L'on. Gianni ha messo in evidenza anche il suo impegno per la ristrutturazione dell'ex auditorium. «Oggi anche questo sogno si avvera – ha detto - con lo stanziamento di 800 milioni di euro dei fondi della Finanziaria regionale». (n.l.f.)

Lombardo non ha convinto tutti i sindaci

La Protezione civile ha calcolato danni per 173 mln. Ridolfi (Ficarra): è una corsa contro il tempo

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

"« I finanziamenti, in parte sono disponibili, , alcuni progetti definiti e possiamo affermare che al più presto si potrà mettere in moto la ricostruzione dei comuni dei Nebrodi danneggiati dagli eventi franosi».

È questo il messaggio rassicurante che il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha lasciato ai sindaci dei comuni del comprensorio nebroideo, riuniti nel salone del castello Gallego a Sant'Agata Militello, presenti l'assessore regionale Mario Centorrino, i deputati regionali Romano, Laccoto e Panarello, il presidente della Provincia regionale di Messina nanni Ricevuto, il commissario del Parco dei Nebrodi Nino Ferro. A fare gli onori di casa il sindaco Bruno Mancuso che ha ricordato l'impegno e la coesione dei colleghi che sono stati in prima linea a far fronte alle più strette ed immediate necessità per soccorrere le popolazioni colpite dagli eventi franosi.

«Oggi a distanza di tre mesi dalla calamità naturale, ha sottolineato Mancuso, ci troviamo in uno stato di confusione perché vogliamo sapere cosa dobbiamo fare e cosa rispondere ai cittadini che attendono risposte concrete e certezze».

«La provincia di Messina» ha detto Ricevuto » è stata il territorio che più di ogni altro in Sicilia ha pagato caro, anche in termini di vite umane a causa degli eventi franosi che si sono registrati da Giampileri a Caronia». A nome di tutti i sindaci, ha parlato il primo cittadino di Ficarra Basilio Ridolfo che è andato subito al nocciolo della questione.

«Quello che è accaduto» ha esordito Ridolfo, è entrato nella storia dei nostri comuni ed adesso in estrema sintesi chiediamo due fondamentali risposte: l'integrazione dell'ordinanza che detta le norme per la gestione dell'emergenza perché non adeguata e gli interventi strutturali inseriti nell'accordo programma quadro, che indica come gestire le risorse. Stiamo lottando contro il tempo, dobbiamo iniziare i lavori prima dell'arrivo dell'inverno».

A fare il punto della situazione ed a fornire i necessari chiarimenti , il direttore regionale della Protezione civile, ing. Lo Monaco. «Abbiamo definito la ricognizione effettuata sul territorio» ha esordito il responsabile della Protezione civile-e sono stati individuati 70 comuni che hanno subito danni per 173 milioni di euro».

Come s'interrà? Ieri si è parlato anche di finanziamenti: a San Fratello vengono assegnati 18 milioni di euro, a Caronia 3, «soldi che sono destinati esclusivamente» ha sottolineato Lo Monaco» per la ricostruzione delle abitazioni che hanno subito danni nei mesi di febbraio- marzo, mentre altre somme che risultano inserite nella Finanziaria regionale e nel fondo destinato alla Protezione civile, sono già state congelate per il rimborso delle spese sostenute dai comuni per affrontare l'emergenza e per eventuali spese cui necessariamente hanno fatto ricorso i privati . Alla provincia regionale di Messina per interventi alla viabilità ne andranno 25 milioni.

Ma come funzionerà la macchina della ricostruzione e come sarà possibile spendere i finanziamenti immediatamente ?.

«Per quel che riguarda i fondi dell'Apq » ha continuato Lo Monaco» attendiamo dal ministero dell'Ambiente, la nomina di un commissario che si avvarrà della collaborazione di un vice commissario nominato dalla Regione Siciliana ed entrambi si collegheranno con i sindaci e col presidente della Provincia. Dopo di che si potrà partire perché alcuni progetti sono pronti . Per quanto attiene le gare d'appalto, la decisione verrà presa dal Commissario governativo».

Da registrare il disappunto il sindaco di Caronia Giuseppe Collura che ha lamentato l'esiguità della somma assegnata , 3 milioni di euro, in base a quanto invece assegnato ad altri centri dove non si sono registrate crolli di abitazione. Basilio Ridolfo, infine, è rimasto con i dubbi iniziali: « Cosa andrò a dire ai cittadini che attendono di vedere all'opera le ruspe?».

Sit-in del Pd: <Il sindaco deve spiegare>

Sit-in del Pd: «Il sindaco deve spiegare»

Vogliono che si chiarisca come sia stato consentito di occupare un'area di protezione civile

Santino Calisti

Ora che le operazioni per rimuovere i cassoni dalla Marina sono cominciate si potrebbe anche dire che il problema si avvia finalmente a soluzione e che pertanto ci siano ormai pochi commenti da fare su una vicenda che ha comunque coperto di vergogna la città.

Per il Partito Democratico, però, non è così. Cose da dire a suo giudizio ce ne sono ancora tante. E devono essere soprattutto il sindaco Roberto Visentin e la sua amministrazione a parlare e spiegare come tutto ciò sia stato possibile. Per questo il Pd ieri ha organizzato un sit-in proprio all'ingresso della Marina, davanti a quel muro di cemento armato che da due anni priva Siracusa di uno dei suoi angoli più suggestivi, con tutto quello che ne consegue per l'immagine e l'economia della città (arrivano sempre meno navi da crociera e yacht e molti locali pubblici della zona hanno visto i loro affari precipitare).

«Se siamo qui - ha spiegato il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Giancarlo Garozzo - è perchè nelle sedi istituzionali non sono state date tutte le spiegazioni che le circostanze richiedono. Noi abbiamo sollecitato il sindaco a farlo il 26 aprile, all'indomani della conferenza stampa con cui la Procura ha reso noto che dalle sue perizie risulta che i cassoni sono stati costruiti con calcestruzzo depotenziato. L'assessore Tabacco ci ha detto che entro 10 al massimo 15 giorni, Visentin avrebbe riferito in Consiglio comunale. E invece niente. Silenzio assoluto».

Se la magistratura è impegnata a fare luce su eventuali responsabilità penali, il Pd ritiene che ci siano intanto delle chiare responsabilità politiche. La più evidente è legata al fatto che sia stata consentita la costruzione dei cassoni sulle banchine del porto. La società appaltatrice sarebbe in regola perchè così è previsto nel progetto esecutivo approvato dalla conferenza dei servizi. Il problema per il Pd riguarda gli amministratori che lo hanno permesso. «Sanno i nostri amministratori - si chiede il segretario provinciale Giovanni Cafeo - che questa è un'area di protezione civile? Quest'area dovrebbe essere sempre libera per diventare un luogo di soccorso in caso di calamità. C'è un piano di Protezione Civile approvato dal Consiglio comunale che lo prevede e non si sarebbe mai dovuto autorizzare la costruzione dei cassoni qui».

Il Pd punta il dito sulla vecchia amministrazione comunale, che affidò l'appalto, ma anche su quella in carica: «Perchè - si chiedono - nessuno è intervenuto per fare rispettare il piano di Protezione Civile quando ha visto che il cantiere stava occupando tutta l'area della Marina?»

Il Partito Democratico, però, dovrebbe anche fare autocritica. I cassoni in costruzione alla Marina erano sotto gli occhi di tutti, ma per tutto questo tempo è rimasto in silenzio, o quasi. A una forza di opposizione, spetta il fondamentale compito di vigilare. E il Pd dovrebbe riconoscere di non avere assolto al meglio a questo compito che al Comune ha ricoperto e continua a ricoprire.

A3, il masso ha percorso 300 metri

In un incontro in Prefettura è stato deciso il programma per la messa in sicurezza

Sono arrivate le conferme: la caduta del masso sull'A3 tra Scilla e Santa Trada lo scorso 11 maggio, per fortuna senza provocare alcuna tragedia, è avvenuta per lavori privati non autorizzati. Sull'accaduto la Procura di Reggio ha aperto un'inchiesta. La conferma arriva da un sopralluogo della Commissione Grandi rischi effettuato sabato mattina, come informa un comunicato dell'ufficio stampa-Anas dell'A3 Sa-Rc. Sabato è stata anche una giornata di incontri al palazzo del governo di Reggio con esponenti dell'Anas, della Protezione civile e gli Enti territoriali per programmare interventi immediati sul costone roccioso finalizzati alla riapertura in sicurezza del tratto autostradale, anche alla luce della relazione della sopralluogo della Commissione Grandi rischi.

A proposito del sopralluogo della Commissione Gr, il comunicato informa «che i tecnici e gli esperti inviati sul posto hanno constatato anche con l'ausilio di un elicottero lo stato dei luoghi confermando la situazione di pericolo che ha determinato la necessità di chiudere l'autostrada».

È stato pure confermato che «il blocco si è distaccato da una parete subverticale posta ad oltre 300 metri di distanza dalla sede autostradale, a seguito di lavori privati non autorizzati e non attinenti la ricostruzione della A3, ed è rotolato lungo il pendio, terminando la sua corsa in carreggiata nord e che nel luogo del crollo sono tuttora presenti numerosi blocchi di grandi dimensioni in stato di equilibrio precario».

Finito il sopralluogo, si è svolto un nuovo incontro nella Prefettura di Reggio Calabria «per programmare gli interventi immediati di messa in sicurezza finalizzati alla riapertura del tratto autostradale. All'incontro hanno preso parte oltre al Prefetto Luigi Varratta, i tecnici dell'Anas, i componenti della Commissione Grandi Rischi e i rappresentanti della Protezione Civile e degli Enti territoriali».

Il Prefetto, in qualità di commissario delegato con poteri conferiti con Opcm, «ha delegato in qualità di soggetto attuatore l'Anas per l'emergenza di Protezione civile venutasi a creare lo scorso 11 maggio a seguito del crollo del costone a monte dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria che ne ha determinato l'interruzione al traffico.

«La soluzione tecnica proposta dall'Anas – spiega il comunicato – prevede interventi di contenimento passivo del crollo costituiti da reti di contenimento e barriera paramassi a valle del costone oltre ad una barriera (tramite containers) lungo l'intervista al km 425. Nel corso della riunione è stato preso atto che sono necessarie circa quattro settimane – dal momento nel quale saranno disponibili gli speciali materiali necessari- per riaprire completamente il tratto. La tipologia di intervento e la relativa tempistica é stata condivisa e ritenuta idonea dai componenti della Commissione grandi rischi che supporta il Commissario delegato nello svolgimento delle sue funzioni e dai rappresentanti della Protezione civile regionale».

Il prefetto Varratta ha convocato un nuovo incontro lunedì 17 maggio con le Forze dell'ordine presenti sul territorio per fronteggiare le criticità nella gestione della viabilità».

L'Anas ricorda agli utenti i percorsi alternativi: i mezzi pesanti provenienti da Nord dovranno lasciare l'autostrada A3 a Scilla, e potranno farvi ritorno a Campo Calabro. I mezzi pesanti provenienti dalla Sicilia, invece, dovranno percorrere l'ultimo tratto dell'A3 da Villa San Giovanni a Reggio Calabria e poi utilizzare la strada statale 106 fino a Marina di Gioiosa Jonica. Da lì, potranno utilizzare la strada statale 682, Jonio-Tirreno, per rientrare sull'A3 a Rosarno. Per quanto riguarda i mezzi leggeri, i veicoli provenienti da Sud potranno uscire dall'A3 a Santa Trada e percorrere la strada statale 18 "Tirrena inferiore" sul litorale fino a Scilla. Viceversa per chi viene da Nord. Ricordiamo che questa situazione si dovrebbe protrarre per almeno un mese.

Programmati interventi per mettere in sicurezza il costone

Masso sull'A 3

Reggio Calabria Situazione del maxi lotto di Scilla dopo la caduta del gigantesco masso che dall'11 maggio è causa di forti disagi per la circolazione. Un sopralluogo è stato effettuato dalla Commissione grandi rischi all'altezza di Scilla per verificare lo stato dei luoghi. Da segnalare, inoltre, l'incontro che si è svolto nella sede della Prefettura di Reggio Calabria con la partecipazione di rappresentanti di Anas, Protezione civile e degli Enti territoriali interessati per programmare interventi immediati sul costone roccioso.

Interventi finalizzati alla riapertura in sicurezza del tratto autostradale. Il Prefetto, commissario delegato della Protezione civile, ha nominato l'Anas soggetto attuatore. La soluzione tecnica proposta dall'Anas prevede interventi di contenimento passivo del crollo costituiti da reti di contenimento e barriera paramassi a valle del costone oltre ad una barriera (tramite containers) lungo l'intervista al km 425. Nel corso della riunione è stato preso atto che sono necessarie circa quattro settimane - dal momento nel quale saranno disponibili gli speciali materiali necessari - per riaprire completamente il tratto. La tipologia di intervento e la relativa tempistica è stata condivisa e ritenuta idonea dai componenti della Commissione grandi rischi che supporta il Commissario delegato nello svolgimento delle sue funzioni e dai rappresentanti della Protezione civile regionale. Il Prefetto ha convocato un nuovo incontro lunedì 17 maggio con le Forze dell'ordine presenti sul territorio per fronteggiare le criticità nella gestione della viabilità.

Per quanto riguarda il sopralluogo della Commissione grandi rischi al km 425 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, c'è da dire che i tecnici e gli esperti inviati sul posto hanno constatato anche con l'ausilio di un elicottero lo stato dei luoghi confermando la situazione di pericolo che ha determinato la necessità di chiudere l'autostrada.

Riaffidata ai Ranger la custodia e tutela del verde pubblico

Promozione ambientale

Salvatore Zappulla

CALATABIANO

Il Comune affida la custodia degli spazi pubblici a verde alla delegazione locale dei Rangers International. E' stato rinnovato per il 2010 il progetto di collaborazione tra l'amministrazione comunale e la delegazione locale del corpo dei volontari Rangers International, rappresentata dal capo delegazione Rosario Follari.

Il progetto prevede, accanto, alla collaborazione in materia di protezione civile, salvaguardia e tutela dell'ambiente, tramite l'organizzazione di squadre di soccorso e di vigilanza ambientale per la prevenzione di attività contro la natura e l'ambiente, il controllo di alcune aree pubbliche a verde, attrezzate con giochi per bambini, e precisamente per il Parco comunale Cocula, per le aree pubbliche di via Oberdan, via Torrente S. Beatrice e per l'Orto botanico, interessate in questi giorni da lavori di manutenzione straordinaria, per i continui danni vandalici perpetrati negli ultimi mesi.

Per queste i volontari si occuperanno della loro giornaliera apertura e chiusura, oltre che della vigilanza e tutela degli spazi verdi. Compresa la collaborazione, a supporto del corpo di Polizia municipale, nel controllo della viabilità in occasione di ricorrenze e manifestazioni.

"Siamo ben lieti - hanno dichiarato il sindaco Antonio Petralia e l'assessore alla Protezione civile Antonino Fazio - di proseguire il rapporto di collaborazione fattiva con i Rangers International, volontari che negli anni hanno dimostrato un reale interessamento per il buon andamento delle attività in paese oltre a dimostrare coraggio e prontezza nelle situazioni di emergenza. Per questo e per tutti i servizi resi, quest'anno abbiamo incrementato la sovvenzione già concessa gli scorsi anni, finalizzata al rimborso-spese per l'attività da espletarsi, per il vestiario e l'attrezzatura idonea allo svolgimento dei servizi, ad un importo totale annuo di diecimila euro".

Via alla tensostruttura di S. Fratello e poi il vertice a Sant'Agata Militello

Il governatore Lombardo nelle aree disastrose

S. Agata Militello Raffaele Lombardo, torna sui Nebrodi. Oggi pomeriggio il presidente della Regione farà la prima tappa a San Fratello dove visiterà i luoghi colpiti dalla disastrosa frana del giorno di San Valentino e consegnerà al sindaco Salvatore Sidoti Pinto ed alla dirigente scolastica Bianca Fachile (*come informa Salvatore Mangione*) la tensostruttura destinata a ospitare, in contrada Montenuovo, la scuola elementare e media. Saranno presenti il dirigente della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, provinciale Bruno Manfrè ed il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto. A seguire, Lombardo si recherà al Municipio dove è prevista la firma delle convenzioni fra la Regione, la Protezione civile e l'Ordine regionale dei geologi.

Alle 16.30, invece, a Sant'Agata, è fissato l'incontro con i sindaci nebroidei nella sala convegni del Castello Gallego. I primi cittadini, come si ricorderà, stanchi di aspettare gli interventi di ripristino della viabilità e i finanziamenti per l'avvio della ricostruzione delle case abbattute dalle frane, si erano riuniti per due volte a Capo d'Orlando, ed un'altra volta si sono recati direttamente a Palermo dove sono stati ricevuti dal presidente Lombardo. «Meno parole e più fatti» era stata questa la richiesta dei sindaci dei Nebrodi, alle autorità regionali, provinciali e nazionali, ciascuna per le rispettive competenze. Delle migliaia di persone costrette inizialmente a sfollare dalle case, molti dopo le verifiche tecniche hanno potuto far rientro nelle proprie abitazioni, ma in tanti ancora sono ospitati in alberghi o in case d'affitto. L'intera economia del comprensorio nebroideo è in ginocchio per via delle difficoltà determinate dall'impraticabilità di molte strade.

Gli operatori turistici di San Fratello, del Bosco della Miraglia e di Cesarò, a causa della frana che ha portato via metà carreggiata, e dopo la chiusura al transito della Statale 289, Sant'Agata Militello – Catania, protestano fortemente perché le agenzie turistiche hanno disdetto le prenotazioni per l'impossibilità di raggiungere quei luoghi con i pullman.
(m.r.)

I fondi della solidarietà ancora non utilizzati

Mentre oggi arriva in città da Barrafranca un carico di beni e vestiario

Anche se se ne parla sempre di meno, il flusso della solidarietà nei confronti delle popolazioni alluvionate non si è interrotto. Sono soprattutto le città e le province interne della Sicilia a dimostrare il grande affetto testimoniato fin dai primi giorni verso le comunità di Giampileri, Molino, Altolia, Briga, Scaletta e Itala. Proprio stamane da Barrafranca partirà un furgone con tutti i beni di prima necessità e il vestiario raccolti in questo periodo nella cittadina ennese e nel circondario. A guidare il "carico della solidarietà" il presidente dell'Aics Alessandro Lanza e i componenti del direttivo. Il materiale sarà consegnato direttamente al presidente dell'associazione "Risveglio" di Giampileri, Angelo Basile, il quale ringrazia «i fratelli barresi per il gesto di amicizia e di condivisione». Beni e vestiti saranno distribuiti tra gli alluvionati che in parte si trovano in paese e in parte in case d'affitto. A distanza di oltre sette mesi, c'è ancora chi si trova in serie difficoltà, avendo perso tutto nell'alluvione dell'1 ottobre.

Il sindaco Buzzanca, intanto, in risposta a un'associazione che ha chiesto notizie sull'impiego dei fondi raccolti nei conti correnti del Comune e della Provincia, ha ribadito che al momento le somme non sono state utilizzate. «Entro breve tempo – assicura il primo cittadino – si deciderà se destinarle a interventi strutturali, e allora a farsene carico saranno gli uffici commissariali della Protezione civile, oppure a iniziative di assistenza alla popolazione e in quel caso saremo noi qui a Palazzo Zanca, nella qualità di soggetto attuatore, a stabilirne l'utilizzo». Quel che conta è che l'intera cittadinanza venga puntualmente informata di come e dove verranno spesi i soldi frutto di donazioni e di offerte da parte di singoli e associazioni. La trasparenza, in casi del genere, non è un'optional, ma un obbligo.(l.d.)

La passione civile degli angeli in divisa blu

Il questore Scifo: la nostra bussola è la consapevolezza di operare in sinergia con istituzioni e cittadini
Giovanni Pastore

Centocinquantotto anni di storia. Una storia scritta con l'inchiostro della passione civile e dell'eroismo da uomini e donne, orgogliosamente avvolti nelle loro divise blu. Centocinquantotto anni di coraggioso impegno nella lotta al malaffare che qui si traduce soprattutto nella guerra all'antistato. Una guerra che spesso appare silenziosa, combattuta senza trincee visibili, mostrando il petto al nemico che insidia pericolosamente la tranquillità sociale. La polizia ha celebrato ieri mattina il suo compleanno. Un anniversario speciale coinciso con quello dei cinquant'anni dell'ammissione in servizio del personale femminile. Una ricorrenza che il questore Giovanni Bartolomeo Scifo ha inteso onorare omaggiando di fasci floreali due delle donne di lungo corso della Questura cosentina: il sostituto commissario Antonella De Stefano, in servizio alla Divisione Anticrimine, e l'assistente capo Katia Maria Regina Elia.

Appunti e spunti registrati nel Museo del presente di Rende, dove gli angeli in divisa blu hanno celebrato se stessi davanti ad un oceano di folla che li ha salutati con un lungo applauso come segno tangibile d'un legame sottolineato dallo stesso slogan scelto dal Viminale per accompagnare la manifestazione: c'è più sicurezza insieme. Neppure la pioggia, annunciata per certa ed arrivata puntuale, ha voluto mancare all'appuntamento che si doveva tenere nel grande piazzale dedicato a Martin Luther King. E, invece, il cerimoniale ha subito l'inevitabile modifica per imposta dal maltempo. Una variazione che, tuttavia, non ha intaccato l'inevitabile carica emotiva che ha accompagnato ogni momento della cerimonia, sempre ricca di suggestioni. Grande commozione quando il questore Scifo ha abbracciato il suo storico vice, Michele Alimena, maestro della gestione dell'ordine pubblico, una vita da vicario, vissuta sempre nell'ombra, coordinando con successo ogni settore, ogni attività funzionale di via Frugiuele. Adesso è pronto per il grande salto, in autunno lascerà Cosenza per assumere, forse, la guida d'una Questura, con la benedizione del suo attuale superiore.

Ma ieri era anche la festa di tutti quei ragazzi in divisa che ogni giorno s'incontrano per strada. Ogni reparto era rappresentato, da Frascineto a Rossano, da Castrovillari a Paola, da Cetraro a Trebisacce. Tanta polizia, tanta voglia di lavorare al servizio della collettività. Un grande impegno operativo sottolineato dal questore Scifo nel suo intervento: «Stella polare del nostro operare è stata la consapevolezza della potenza evocativa (dei tanti significati) e della forza convocativa (dei molteplici protagonisti) del termine sicurezza. Essa va cioè interpretata come politiche complessive ed integrate che includano oltre alle strategie di contrasto del crimine (perseguendi atque removendi malum) anche la multiforme azione di governo e di amministrazione della polis: progetti per il lavoro e lo sviluppo, programmi di risanamento del degrado urbano, strategie di educazione e di promozione sociale, piani di contenimento della marginalità sociale, tutela dell'ambiente e del territorio, ecc. In buona sintesi di una politica che garantisca una alta qualità della vita finalizzata a promuovere un migliore equilibrio nella fruizione della città (promovendi salutem)».

Intenso il copione della parata, scandito dai ritmi dettati dallo speaker, il vicequestore Francesca Parasporo, coi plotoni schierati davanti alle tribune e la musica dell'orchestra del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio". In prima fila, le autorità, il prefetto, Antonio Reppucci, l'arcivescovo Salvatore Nunnari, il procuratore Dario Granieri, il suo collega di Castrovillari, Franco Giacomantonio, il presidente della Sezione penale del Tribunale, Giovanni Garofalo, e, poi, il comandante della Polstrada, Antonio Provenzano, che ha guidato il plotone d'onore, i comandanti provinciali, colonnelli, Demetrio Buscia (in sostituzione di Aldo Iacobelli), dell'Arma, Alessandro Primavera, delle Fiamme Gialle, il primo dirigente Franco Curcio, della Forestale. Con loro, l'ingegnere Oliverio Dodaro, capo dei Vigili del fuoco, il colonnello Francesco Maria Ceravolo, comandante del 1. Reggimento Bersaglieri, il dirigente della Polizia provinciale, Giuseppe Colaiacovo. E, poi, i consiglieri regionali Sandro Principe e Salvatore Magarò, il presidente della Provincia, Mario Oliverio, i sindaci, di Cosenza, Salvatore Perugini, e di Rende, Umberto Bernaudo, il vicesindaco di Castrovillari Anna De Gaio, il presidente del Consiglio comunale di Castrolibero, Luca Gigliotti, il rettore dell'Unical, Giovanni Latorre.

Riconoscimenti Nel corso della cerimonia sono state conferite:

la medaglia di argento al merito civile agli assistenti: Giuseppe De Luca e Federico D'Agostino;

la medaglia di bronzo al merito civile all'ispettore capo Giuseppe Lufrano e all'assistente capo Nicola Pisilli;

l'encomio solenne al vicequestore Giuseppe Zanfini e all'ispettore capo Francesco Zito;

l'encomio ai sostituti commissari Gloria Leo, Francesco Morelli, Giovanni Rizzo; all'ispettore superiore Antonio Nociti; agli ispettori capo Giancarlo Pullano e Luciano Lupò; al sovrintendente capo Ettore Diaco; al sovrintendente Christian

La passione civile degli angeli in divisa blu

Ferrante; agli assistenti capo Antonio Guarino; Cataldo Guglielmi, Ruggiero Altimari, Vincenzo Fuoco; agli assistenti Natale Rosito, Marino Bruno, Francesco De Luca, Fabio Ferraro e Claudio Nicoletti.

Inoltre sono state conferite: 165 "parole di lode"; 9 attestati di pubblica benemeranza «a testimonianza dell'opera e dell'impegno prestati nello svolgimento di attività connesse ad eventi della protezione civile».

Pioggia e raffiche di scirocco danni e disagi nel Meridione

In Calabria temperature in picchiata, frane e smottamenti

ROMA Ancora un giorno di pioggia, vento e mareggiate al Centro-Sud, ma da oggi arriva l'anticiclone delle Azzorre che comincerà a portare sole e caldo a partire dal Centro.

In Calabria temperature in picchiata, frane e smottamenti, specie sul versante tirrenico.

A Rossano, nel Cosentino, una donna è rimasta ferita in modo non grave a causa del cedimento, provocato dal forte vento, di una parte dell'impalcatura di un palazzo in ristrutturazione nel centro storico.

A Reggio Calabria, nella notte, i vigili del fuoco, a causa delle forti raffiche di scirocco, sono dovuti intervenire per alberi e segnaletica pericolante.

In Sardegna le raffiche di vento, nella zona di Capo Carbonara, nella costa sud-orientale dell'isola, hanno toccato i 99 km/h. Disagi nei collegamenti marittimi. A causa del mare in burrasca, ieri sera non è partito il traghetto della Tirrenia diretto da Cagliari a Palermo.

Nel Cagliariitano decine di interventi dei vigili del fuoco, soprattutto per alberi sradicati e cornicioni saltati.

A Mondavio (Pesaro e Urbino) sei famiglie sono state evacuate da una casa popolare a causa di uno smottamento in un terreno vicino, provocato dalle piogge che da ieri cadono sulle Marche.

Disagi alla circolazione in tutta la regione, ma in queste ore è soprattutto la situazione di fiumi e torrenti a destare preoccupazione.

Vengono costantemente monitorati l'Arzilla, sempre nel pesarese e il torrente Triponzio, in provincia di Ancona. Alcuni allagamenti sono stati segnalati nel Fermano.

Molti gli interventi dei vigili del fuoco anche per rimuovere rami e alberi pericolanti o caduti. Preoccupa anche il Po, che nella provincia di Ferrara è al di sopra del livello di attenzione. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase di attenzione per 66 ore, fino alle 10 di martedì. Dalla piena dovrebbero essere coinvolti i comuni di Berra, Bondeno, Ferrara, Mesola, Ro e Goro.

I meteorologi comunque rassicurano: gli ombrelli potranno presto essere riposti. Da oggi, da Ovest, annuncia il presidente della Società italiana di meteorologia, Luca Mercalli, arriva l'anticiclone delle Azzorre che porterà un deciso miglioramento al Nord e al Centro, sulla fascia tirrenica in particolare, e temperature in rialzo.

L'anticiclone, tuttavia, non conquista tutto il Mediterraneo, lasciando ultimi residui di maltempo, con rovesci locali, sulla parte adriatica e al Sud, Sicilia esclusa.

A Est e nel Mezzogiorno i miglioramenti si registreranno con uno-due giorni di ritardo. Si apre dunque, a detta dell'esperto, «una prima fase della settimana più tranquilla, con temperature attorno ai 22-24 gradi al Nord».

Berlusconi: «Gli italiani si fidano di noi»

Berlusconi: «Gli italiani si fidano di noi»

Bossi sbarra la strada a un ipotetico ingresso dell'Udc nel governo: Casini e Fini sono "poco utili"

Federico Garimberti

ROMA

«Gli italiani si fidano di noi». Silvio Berlusconi risponde alle polemiche fuori e dentro la maggioranza, rivendicando i continui successi elettorali che, a suo dire, fanno del Popolo della Libertà il «vero protagonista» della vita democratica italiana. Intanto, Umberto Bossi sbarra la strada ad un ipotetico ingresso dell'Udc nel governo, accumulando Pierferdinando Casini a Gianfranco Fini nel definirli «poco utili».

«Gli italiani si fidano di noi, di un governo che raccoglie la loro esigenza di sviluppo, libertà, opportunità e che rende l'Italia protagonista in Europa», scrive il premier in un messaggio inviato ad una manifestazione a Palermo. «Siamo il governo del fare e continueremo a lavorare», assicura Berlusconi.

Nessun riferimento alle inchieste giudiziarie, né tantomeno alla manovra finanziaria. Ma è chiaro che, in contropiede, la lettera offre un assaggio di quello che sarà l'atteggiamento del Cavaliere nelle prossime settimane. In privato Berlusconi si è detto deluso da Claudio Scajola e preoccupato per la posizione sempre più delicata di alcuni membri dell'esecutivo e della maggioranza, a cominciare da Guido Bertolaso. Ma queste confidenze, assicura chi gli sta più vicino, resteranno tali. In pubblico, la linea del premier sarà quella annunciata qualche giorno fa: severità, ma nessuna epurazione sulla base di schizzi di «fango» mediatico. Insomma, come traspare dalla missiva, l'orgogliosa rivendicazione di quanto fatto dal governo e dal partito.

In questo contesto si comprendono meglio alcune prese di posizione di berlusconiani doc: a cominciare dal secco no di Fabrizio Cicchitto alla proposta del finiano Italo Bocchino di adottare un codice etico per il PdL che imponga conseguenze al politico indagato anche in mancanza di una sentenza definitiva. Ma anche la dura presa di posizione di Sandro Bondi («pensi al Paese» invece di sperare in una «sospensione della democrazia») nei confronti di Dario Franceschini che si è detto pronto ad un governo di emergenza a condizione che non contempli la presenza di Berlusconi. O, infine, la secca risposta di Francesco Casoli alla richiesta di dimissioni di Bertolaso e Cosentino avanzata dal leader del Pd, Pierluigi Bersani: «Nessun appello alle riforme condivise potrà mai essere proposto e attuato con questa opposizione estremista e forcaiola», ammonisce il senatore del PdL.

Parole che sembrano chiarire anche il senso delle voci circolate in questi giorni e che volevano il presidente del Consiglio pronto a lanciare un appello alle opposizioni. Indiscrezioni che qualcuno ha interpretato come la prova dell'imminente ingresso nella maggioranza dell'Udc.

Ipotesi che al momento sembra prematura non solo per il PdL, ma anche per l'indisponibilità dei centristi. E che, comunque, Bossi ha voluto stoppare sul nascere: «Ho letto sui giornali che Berlusconi vuole tirare dentro anche Casini; quando c'era lui tutti i giorni combinava un pasticcio e frenava; è come Fini». Insomma, aggiunge tranchant il Senatùr, «non so se è utile» perché i democristiani «è meglio lasciarli perdere».

Parole che provocano la piccata risposta dei centristi, affidata al senatore Gianpiero D'Alia, secondo il quale Bossi «fa come la volpe con l'uva».

Ciò non significa che la Lega, così come il PdL, non guardino con interesse alle mosse dei centristi. Anche perché, come ha detto Roberto Calderoli a «La Stampa», «l'Udc ha cambiato atteggiamento» e, soprattutto sul federalismo fiscale, «ci parleremo». Ma si tratta di un corteggiamento dai tempi lunghi, anche se è vero che la scorsa settimana aveva subito un'accelerazione a causa del timore che il governo fosse travolto dalle inchieste. Ora, come dimostra la missiva del premier, questa paura sembra rientrata (o almeno messa da parte) e il negoziato con i centristi sembra tornato in una prospettiva di medio-lungo periodo. Ciò non toglie che il quadro potrebbe repentinamente cambiare nel caso le inchieste facessero precipitare la situazione.

Nel frattempo, è probabile che il Cavaliere si limiti ad un generico appello al senso di responsabilità delle opposizioni affinché abbiano su manovre e riforme lo stesso atteggiamento costruttivo tenuto sul decreto salva-Grecia.

Intanto, oggi è il giorno di Franco Gabrielli, che prende servizio alla Protezione civile come vice di Bertolaso. Per l'ex prefetto dell'Aquila si tratta dell'inizio di un percorso che lo porterà nei prossimi mesi a diventare il capo del Dipartimento.

«Vado – ha spiegato il prefetto nei giorni scorsi – cerco di capire e di imparare e poi mi attrezzo, ma già

Berlusconi: <Gli italiani si fidano di noi>

so che il compito non sarà facile. Successivamente, il mio obiettivo è far crescere quel sistema che ha reso fiero il nostro Paese e che ha permesso di fare cose straordinarie all'Aquila».

A caccia di fondi per il recupero di tre immobili del Comune

Progetti anche per la palestra di Ritiro e la "Caserma Di Maio"

Sebastiano Caspanello

La richiesta economica è di quelle importanti, quasi 2 milioni e 400 mila euro, ma raggiungere l'obiettivo sembra un'impresa meno ardua di altre volte. Il Comune prova ad ottenere il più possibile da una nuova torta di finanziamenti europei, i fondi del Pon (Programma operativo nazionale) 2007 – 2013 della linea "Sicurezza per lo sviluppo", per il recupero di tre immobili di sua proprietà: l'ex sede della "defunta" Istituzione per i Servizi sociali, la palestra comunale di Ritiro e la caserma "Di Maio" della Polizia municipale.

L'interlocutore, in questo caso, non è la Regione, come per i fondi Por, ma il ministero degli Interni, al quale, attraverso gli uffici preposti della prefettura, sabato mattina sono state inoltrate tre proposte progettuali. Se si può parlare di impresa meno ardua è perchè, almeno in questa occasione, due dei tre progetti sono esecutivi. E dunque possono ambire ad un trattamento migliore rispetto a quanto ottenuto, giusto per fare un esempio, con i fondi Por per la mitigazione del rischio idrogeologico, quando il Comune ha ricevuto zero euro essendosi presentato al dunque senza lo straccio di un progetto esecutivo (a differenza di altri comuni siciliani).

Entriamo nel dettaglio delle richieste avanzate da Palazzo Zanca, un lavoro che ha visto fianco a fianco gli assessori Dario Caroniti (Politiche per la sicurezza) e Pippo Isgrò (Manuntenzioni), con la collaborazione del neo dirigente alle Manuntenzioni, l'arch. Maria Canale, e dell'esperto del sindaco per le Politiche per la sicurezza, il giovane Carmelo Lembo. Uno dei due progetti esecutivi riguarda, come detto, il fatiscente immobile di via Felice Bisazza che ha ospitato l'ex Istituzione per i Servizi sociali e attualmente è utilizzato come sede dell'assessorato alla Famiglia (delega dello stesso Caroniti). Qui il Comune intende realizzare, dopo un'attività di recupero dell'immobile, un Centro polifunzionale per immigrati. «A fronte dell'importanza che il fenomeno migratorio ha ormai assunto in Italia – è la motivazione addotta da Palazzo Zanca – è stata valutata la necessità di rafforzare e sviluppare ulteriormente le politiche dell'immigrazione e di avviare politiche basate su criteri positivi di accoglienza ed integrazione». L'importo necessario per questo tipo di intervento non è particolarmente proibitivo, poco meno di 620 mila euro.

Il secondo progetto esecutivo punta alla trasformazione della palestra comunale di Ritiro in un Centro di aggregazione sportiva per giovani. L'obiettivo dell'Amministrazione è «restituire alla cittadinanza un'immobile innovato e funzionale, una struttura dedicata ad attività ricreative ludiche e sportive». Anche in questo caso la richiesta non è esosa: 481 mila euro.

Infine c'è una terza proposta, più ambiziosa e anche con meno speranze di successo, per due motivi: il relativo progetto è ancora alla fase preliminare e l'importo richiesto è superiore agli altri due messi assieme, 1 milione 292 mila euro.

L'immobile da ristrutturare è la caserma "Di Maio" della Polizia municipale, in via Enrico Fermi, angolo via Bonino.

«Sebbene si presenti in discreta conservazione – scrive il Comune – anche grazie a piccoli interventi di manutenzione, la struttura si trova allo stato di fatto in una condizione di parziale degrado».

Via Puntale sarà ripulita entro il 31 maggio

Restano 4300 tonnellate di terra da rimuovere. Presto via anche i container dal cortile della scuola "Neri".

Francesco Celi

L'alluvione di ottobre e il "ground zero" di Giampilieri Superiore, il lento ritorno a una normalità, se mai sarà possibile nella complessità delle condizioni e nella legittimità delle aspettative, che tocca tutto e tutti, la scuola "Neri", con le attività programmate e da assicurare con l'avvio del nuovo anno scolastico, e la rimozione dei detriti da via Puntale, i progetti di messa in sicurezza e di ricostruzione che verranno. Si fa il punto a ogni piè sospinto.

Ieri, nella sede cittadina del Dipartimento regionale di protezione civile, riunione tecnica tra il preside dell'Istituto comprensivo "Leonardo Da Vinci", il prof. Aldo Violato, Mariano Perroni della Gestam, Giuseppe Biffarella e Carmelo Lo Conte dei vigili del fuoco, Bruno Manfrè e Adone Guerrini della Protezione civile, l'assessore comunale alle Manutenzioni Pippo Isgrò e il soggetto attuatore Agatino Pappalardo.

Di cosa s'è parlato? I problemi della scuola "Neri" e lo sgombero dei detriti in via Puntale al centro del tavolo. Facciamo leva sul verbale della riunione tecnica dal quale emerge come pian piano a Giampilieri, dove d'incanto non possono essere sciolti tutti i nodi, le cose seguono un loro corso. Lentamente certo, ma nulla è immobile. Innanzitutto l'ing. Manfrè ha informato i convenuti sulle nuove esigenze della scuola "Neri" ed ha chiesto ai vigili del fuoco di illustrare lo stato dei lavori di rimozione dei detriti in via Puntale. A relazionare sugli interventi eseguiti è stato l'ing. Biffarella, il quale ha reso noto che le operazioni di sgombero dei detriti in via Puntale termineranno il 31 maggio: resta qualcosa come un tappeto di cinque centimetri. Non è una notizia da poco conto. Da qui la richiesta di differire lo spostamento di due container che si trovano nei pressi della scuola. Il soggetto attuatore, Agatino Pappalardo, ha rammentato che il problema della custodia dei detriti in via Puntale è anche di stretto interesse dell'autorità giudiziaria, infatti fino al completo trattamento dei rifiuti è possibile emerga materiale sensibile ai fini investigativi.

Biffarella ha puntualizzato che il materiale rimanente in via Puntale è già stato trattato, tanto più che è servito a realizzare le rampe di accesso ai siti, nulla che possa interessare l'autorità giudiziaria è emerso. Il soggetto attuatore, Pappalardo, ha chiesto lumi su cosa resta da fare, Biffarella e Pirroni hanno ufficializzato che dai dati fin qui assunti è possibile determinare in circa 4.300 tonnellate il complessivo peso dei detriti che resta da rimuovere in via Puntale. Pertanto la convenzione tra l'amministrazione comunale e la Gestam dovrà essere adeguata, nei termini soprattutto economici, ma anche temporali, a tale quantitativo.

A dare conferma dell'impegno del Comune circa l'adeguamento del contratto con la Gestam è stato l'assessore Pippo Isgrò: l'effettivo smaltimento dei rifiuti può andare anche oltre il 31 maggio e fino a dicembre. Il preside Violato ha preso atto che il 31 maggio i vigili del fuoco termineranno le attività in via Puntale, ma ha chiesto di conoscere i reali tempi di sgombero del cortile scolastico poiché proprio lì sono previste manifestazioni sportive il 6 giugno. Isgrò ha assicurato che i tre container saranno rimossi dal cortile della scuola per essere trasferiti in un deposito a Rometta, «nella loro collocazione definitiva», un quarto container ha chiesto che rimanga nelle disponibilità del Comune, per fini di controllo del territorio, e sarà portato a Rodia. Manfrè a questo punto ha chiesto se sia ancora necessario il supporto dei volontari della protezione civile, supporto che Biffarella ritiene essere prezioso tanto da chiederne la permanenza fino alla conclusione del mese.

Le conclusioni alle quali si è giunti. I tre container saranno rimossi a partire da lunedì 24 e poiché le operazioni necessitano di tre giorni, il cerchio sarà chiuso giovedì 27. Intanto Palazzo Zanca si impegna a redigere una perizia per quantificare i costi. Ecco, a Giampilieri il ritorno alla normalità passa anche da questi passaggi, la completa pulizia di via Puntale, il riappropriarsi di una scuola del proprio cortile.

Dopo 4 mesi riaperta la strada provinciale

Rosario Priolisi

Longi

Dopo 4 mesi dall'evento franoso, è stata riaperta al traffico la strada Provinciale 157 nel tratto Longi-Frazzanò. La strada era stata interrotta a gennaio, a seguito gli enormi massi che si sono staccati del monte Pizzo Stifani, che si eleva a oltre mille metri e catapultati sulla provinciale che si è letteralmente sbriciolata, causando l'isolamento del paese con ovvi e gravi disagio per i cittadini, in particolare per i pendolari che quotidianamente si spostano per raggiungere i luoghi di lavoro, i fornitori di negozi, locali pubblici e cantieri, costituente la principale arteria di collegamento verso i comuni di Frazzanò-Mirto-Caprileone, svincolo autostrada PA. La ditta appaltatrice, a cui sono stati aggiudicati i lavori del mese di febbraio da parte della protezione civile, ha già messo in sicurezza la rotabile, col bonificare il disastroso costone di massi e detriti, con l'installare barriere paramassi, realizzando anche dei terrazzamenti lungo il pendio di oltre 500 metri. Per dovere di cronaca, è da registrare che va ascritto al sindaco Lazzara il merito di avere convocato in Longi, subito dopo l'evento franoso, una conferenza dei servizi, il cui forte deliberato ha attivato l'intervento della Provincia e della protezione civile.

Ripulito il pendio Via Petrarca percorribile

Pronta l'ordinanza

Pronta l'ordinanza per la riapertura di via Petrarca.

Il tratto fra i tredici Canali e il bivio per Guarassano dovrebbe riaprire già oggi.

Ciò consentirà di "respirare" alla viabilità del centro storico, messa in ginocchio anche dalla chiusura di via Siniscalchi, tra Portapiana e i Tredici Canali.

La riapertura di via Petrarca sarebbe un sollievo per centinaia di automobilisti in coincidenza con l'istituzione a partire da oggi del senso unico su corso Plebiscito da San Gaetano verso il ponte Alarico per consentire l'inizio di lavori che fanno parte del progetto per la realizzazione del Parco Fluviale sul Crati.

Ieri mattina i tecnici comunali della Protezione Civile e dei Lavori Pubblici hanno effettuato un nuovo sopralluogo in via Petrarca dove i rocciatori hanno rimosso alcuni massi pericolanti in bilico sul pendio.

Eliminato il pericolo più imminente e non potendo effettuare lavori più accurati come quelli in corso in via Siniscalchi per mancanza di fondi, è stato deciso di riaprire al traffico via Petrarca.

La riapertura di via Petrarca consentirà anche ai pullman dell'Amaco provenienti dallo Spirito Santo e diretti in piazza 15 Marzo di riprendere il vecchio tragitto evitando di passare dentro la Villa vecchia.(fra.ros.)

Bertolaso: «Continuo nel mio lavoro finché serve»

Bertolaso: «Continuo nel mio lavoro finché serve»

ARRIVA GABRIELLI

ROMA«Continuo a fare il mio lavoro finché sarà necessario farlo». Guido Bertolaso, da Montaguto dove ha fatto l'ennesimo sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori per rimuovere la frana che da mesi impedisce i collegamenti ferroviari tra Campania e Puglia, torna ancora una volta sul suo futuro, dopo le voci circolate in questi giorni e sempre smentite dal diretto interessato; di un suo imminente addio alla Protezione civile dopo il coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti. Ma resta il fatto che le sue dimissioni «dal 10 febbraio scorso sono sul tavolo del presidente del Consiglio».

L'arrivo del prefetto Franco Gabrielli dunque; l'ex prefetto dell'Aquila ed ex capo dell'Aisi si è insediato ieri al Dipartimento come vice capo; va letto nell'ottica di un percorso di successione «predisposto da tempo d'intesa con il presidente del Consiglio» ha detto nei giorni scorsi Bertolaso, che si concluderà soltanto dopo alcuni mesi di affiancamento.

Bertolaso torna sulla frana: il maltempo rallenta gli interventi

Montaguto - Nuova tappa irpina per Guido Bertolaso che questa mattina ha raggiunto i luoghi della frana di Montaguto confermando, ancora una volta, il rispetto della tempistica negli interventi.

“La ferrovia sarà riaperta entro la fine di maggio- ha confermato - nonostante le difficoltà date dalle copiose piogge degli ultimi giorni. C'è grande voglia di ottenere risultati. Per la statale, invece, la tempistica è diversa”. Per il capo della Protezione Civile le priorità, nell'ordine, sono tre: la ferrovia; la statale – “che richiederà un mese o forse più di lavoro” – e la messa in sicurezza della frana “che impiegherà diversi mesi di lavoro”.

Bertolaso ancora una volta ha evidenziato l'importanza di lavorare in assoluta sinergia con le autorità locali. Una forma di collaborazione che non esclude tutti coloro che intendono partecipare in modo attivo agli interventi. Per questo Bertolaso ha convocato nella tenda delle riunioni Felice Vitillo, responsabile insieme a Michele Pilla della commissione cittadina di vigilanza. Il Capo della Protezione Civile ha garantito una nuova convocazione al comitato per la settimana entrante.

"Stiamo trovando grosse difficoltà a causa della pioggia battente – ha commentato - ma i tempi li rispetteremo".

Probabilmente il prossimo lunedì Bertolaso sarà di nuovo a Montaguto per vagliare lo stato dei lavori che, a causa del maltempo, procedono a singhiozzo. La maggiore difficoltà si riscontra nell'accesso dei mezzi sulla frana: la fanghiglia infatti rende complessi gli interventi e rallenta, di conseguenza, i lavori.

(lunedì 17 maggio 2010 alle 17.30)

Vincenzo Grasso Montaguto. Parte oggi, fra tante incertezze, una nuova sperimentazione per ridurr...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **15/05/2010**

Indietro

15/05/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Parte oggi, fra tante incertezze, una nuova sperimentazione per ridurre la corsa della frana. Ieri sono arrivate le attrezzature per avviare il drenaggio orizzontale. Il piede della frana sarà praticamente perforato da tubazioni che s'introdurranno fino a 30 metri di profondità. Queste perforazioni interesseranno un tratto di frana di almeno cento metri. L'obiettivo è quello d'introdursi nella vena d'acqua che scorre sotto il terreno argilloso e aspirarla. L'acqua, se finalmente dovesse arrivare in superficie, verrebbe poi incanalata e dirottata verso il fiume Cervaro, passando sotto la ferrovia. L'operazione sarà avviata sotto la diretta sorveglianza dell'ingegnere Angelo Pepe, che ha elaborato, assieme ad altri tecnici, i dati forniti dall'interferometro e dai sensori situati lungo il percorso della frana. I dati dovrebbero essere utili per capire dove è più veloce il movimento franoso e dove ci si trova a più diretto contatto con la falda acquifera. In caso positivo si potranno mantenere gli impegni assunti dal capo della protezione civile Bertolaso per la riapertura della ferrovia entro la fine del mese e il ripristino della bretella sulla statale 90 delle Puglie qualche settimana dopo. Ecco perché si guarda a questa sperimentazione con una comprensibile attesa e curiosità. La storia della frana di Montaguto è costellata, infatti, anche da errori e interventi che, sebbene condivisi da tecnici di valore, non sempre hanno dato i risultati sperati. Basta ricordare la fine che hanno fatto le pompe di aspirazione sistemate la prima volta sulle sponde del lago formatosi a quota 800 metri. Alla prima intensa pioggia finirono a valle, assieme ad una colata di fango. Stesso discorso per i pozzi di drenaggio, di cui non si hanno più tracce. Questa volta si interviene dopo nuove indagini e con una tecnologia ancora più avanzata. Fermare o ridurre la corsa della frana significa poter fornire alle Ferrovie dello Stato le garanzie per autorizzare la ripresa dei servizi sulla tratta Roma-Lecce. È vero che attualmente il tratto della ferrovia è libero dal fango, ma fa ancora impressione la parete di terreno situato appena qualche metro dietro dalla massicciata. Questo terreno non solo deve essere spostato, ma ridotto all'impotenza. Operazione in corso freneticamente per consentire al sottosegretario Bertolaso, che la settimana prossima sarà nuovamente a Montaguto, di poter fare qualche importante annuncio sull'andamento dei lavori. L'arrivo di Bertolaso è programmato, inoltre, per stabilire fino a quando i militari del genio guastatori di Foggia dovranno rimanere in zona, per saldare qualche conto con le imprese che operano da tempo, per definire gli indennizzi a coloro che hanno messo a disposizione le aree per lo stoccaggio del terreno, per un incontro con alcuni abitanti ed ambientalisti che chiedono la costituzione di una commissione di vigilanza e per definire l'iter per il progetto definitivo di messa in sicurezza dell'area. Finora è stata affrontata l'emergenza. Non si sa ancora, invece, come e con quali risorse intervenire per riportare la normalità nella Valle del Cervaro. Sul tavolo del capo della protezione civile c'è la disponibilità dei geologi campani, una ricerca dell'Università di Salerno e, da ultimo, anche dell'Università di Firenze. Da più parti si sostiene che gli interventi definitivi devono cominciare subito, già durante la stagione estiva. Anche questa è una decisione importante. Ma proprio perché coinvolge protezione civile, Anas, Ferrovie dello Stato, Autorità di bacino ed enti territoriali va presa con la prospettiva di poter contare su risorse certe. Finora, però, si è parlato sempre e solo di attingere ai fondi Fas della Campania, ma mai in quale misura e da quando. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianca Bianco Baiano. Con dieci voti a favore e cinque contrari è stato approvato il bilanci...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **15/05/2010**

Indietro

15/05/2010

Chiudi

Bianca Bianco Baiano. Con dieci voti a favore e cinque contrari è stato approvato il bilancio di previsione 2010.

Archiviato dal Consiglio comunale, in prima convocazione, l'atto inaugurale della neonata Giunta di Carlo Mascheri, sebbene non siano mancate polemiche, come preannunciato. La prima, quella sulla elezione di Stefano Bellofatto a presidente dell'assise. Al momento del voto, i tre rappresentanti della minoranza, componenti il gruppo «Baiano verso il futuro», Stefano Napolitano, Stefano Lieto e Giovanni Foglia, hanno abbandonato l'aula per protesta. Così spiega il gesto Lieto: «Non potevamo prendere parte a quella farsa. Noi non siamo mai stati convocati o messi al corrente della scelta di un organo super partes. Il minimo che potessimo fare era abbandonare la riunione consiliare». Laconico il commento di Carlo Mascheri: «Dovremo abituarci a questa condotta di una parte della minoranza, che sceglie gesti plateali come l'abbandono dell'aula, ma così facendo dimostrano poco rispetto per il loro ruolo». Approvato invece all'unanimità il piano di protezione civile, progetto formulato dalla precedente amministrazione. Anche in questa occasione però non sono mancati strali incrociati. A "pesare", sottolinea il consigliere Lieto, l'assenza dell'assessore Giovanni Colucci, con delega alla Protezione civile, non presente in assise come il consigliere di maggioranza Michele Colucci: «Ci è apparsa irrituale l'assenza dell'assessore delegato, e quantomeno sospetta quella di Michele Colucci. Che siano le prime avvisaglie di una maggioranza che già si sfalda?». «Nessuna crisi - risponde il primo cittadino - ma se alla minoranza piace illudersi che già ci stiamo sfaldando va bene così. Potranno andare avanti i prossimi cinque anni nell'illusione che siamo una maggioranza debole. Rispetto all'assenza dell'assessore Colucci, ho ricordato in assise che io, in quanto sindaco, sono responsabile della protezione civile, quindi tutto è avvenuto nel rispetto delle regole». Ultimo motivo di contesa, l'abbassamento della tassa rifiuti solidi urbani, chiesta polemicamente dalla minoranza, che però è rimasta nell'ambito delle reciproche invettive. Il documento contabile è infine passato a maggioranza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, a meno di cambiamenti di programmi all'ultima ora,...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **17/05/2010**

Indietro

17/05/2010

Chiudi

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, a meno di cambiamenti di programmi all'ultima ora, torna stamane a Montaguto. L'arrivo è previsto alle ore 12. Per verificare che l'andamento dei lavori si svolga nel rispetto del cronoprogramma già fissato e quindi per confermare la riapertura della ferrovia entro il 31 maggio e per incontrare una delegazione di residenti e ambientalisti che hanno chiesto di poter costituire un comitato con il compito di seguire passo passo i lavori in corso e vigilare affinché, dopo il ripristino dei servizi ferroviari, si proceda speditamente anche alla riapertura della bretella sulla SS 90 delle Puglie. Bertolaso giunge a Montaguto, obiettivamente, in un momento difficile. Negli ultimi giorni i lavori sono andati avanti un pò a rilento a causa delle piogge, né il previsto esperimento per il drenaggio orizzontale si è svolto con le modalità ipotizzate.

Umberto Celentano Vico Equense. Denunciati a piede libero per violazione della legge che vieta p...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **15/05/2010**

Indietro

15/05/2010

Chiudi

Umberto Celentano Vico Equense. Denunciati a piede libero per violazione della legge che vieta prelievo e commercio dei datteri di mare due pescatori di frodo di Pompei e Castellammare di Stabia sorpresi al largo di punta Scutolo, in località Cisterna, dagli uomini della capitaneria di porto di Castellammare di Stabia coordinati dal comandante Demetrio Antonio Raffa. L'operazione si è protratta per oltre cinque ore, dalle diciotto e fino a tarda sera, e ha visto la sinergia operativa tra l'equipaggio della motovedetta CP532, la Guardia costiera di Vico Equense e di Piano, i carabinieri della compagnia di Sorrento e i volontari del nucleo subacqueo di protezione civile di Vico Equense coordinato da Salvatore D'Iorio. Sequestrati ai due trentenni subacquei, bombole e altre attrezzature, tra cui caschi muniti di impianto di illuminazione, reti per la raccolta dei datteri, utensili per la frantumazione degli scogli dove i datteri di mare, specie protetta dal 1998, crescono molto lentamente. Al termine dell'operazione sono stati recuperati cinque chili di molluschi con gusci dalle dimensioni medie varianti tra i sette e nove centimetri. Per raggiungere tale grandezza si calcola che siano stati necessari almeno ottant'anni di vita da parte dei molluschi che crescono negli scogli a una profondità che varia da dieci a trentacinque metri. Dai sopralluoghi effettuati al momento del fermo è emerso che i due pescatori di frodo stavano devastando numerosi scogli ubicati a una quota sottomarina compresa tra i dieci e i venti metri per estrarre i preziosi molluschi di cui è vietata anche a livello europeo sia la raccolta che la commercializzazione. Al termine dell'operazione i molluschi sono stati distrutti e poi riversati in mare per permetterne il loro utilizzo alimentare da parte di altre specie ittiche. Nelle ultime settimane, grazie alla sinergia interforze e all'attivismo del nucleo subacqueo della protezione civile di Vico Equense di cui fanno parte oltre venti unità, si è intensificata l'azione di vigilanza dei fondali della costa vicina che presenta autentici paradisi sommersi come l'oasi a tutela biologia del Banco di Santa Croce. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Via Bertolaso e Cosentino, non sono le mele ad essere marce ma il cesto . Alla marc...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **17/05/2010**

Indietro

17/05/2010

Chiudi

Roma. Via Bertolaso e Cosentino, «non sono le mele ad essere marce ma il cesto». Alla marcia della pace di Assisi il leader del Pd, Pierluigi Bersani, dice la sua sulle inchieste della magistratura e chiede un colpo di scure. «Un sistema di regole volutamente sbagliate ha consentito deroghe alla normativa europea sugli appalti, aprendo un'autostrada alla corruzione». Bersani ha espresso «la speranza che le inchieste su queste vicende vadano fino in fondo: anzi, sono certo che la magistratura lo farà. Sono meno certo che lo farà il Governo». Il segretario pd chiede le dimissioni immediate di Bertolaso: «Si dovrebbe dimettere per il buon nome della Protezione civile, che è una cosa straordinaria e che va messa al riparo dai dubbi. Già da tempo doveva essere avvenuto per non lasciar la Protezione civile in questa situazione ambigua e difficile». E a proposito del disegno di legge anticorruzione, Bersani ha alzato la posta: «Ora dicono di volerlo rafforzare. Benissimo. Lo voglio credere: se Berlusconi potesse far dimettere intanto qualche sottosegretario che ha lì in giro, sarebbe già una misura anticorruzione. Andiamo un po' al concreto, di chiacchiere siamo stanchi». Il concreto, su pressing dei giornalisti, è uscito subito fuori: l'allusione era al sottosegretario Cosentino, indagato per rapporti con la camorra, che il premier ha tenuto al suo posto rifiutandone le dimissioni. Bersani ha attaccato anche la politica economica del governo il Governo: «Per due anni ci ha detto che la crisi non c'era e che stavamo meglio di altri. Adesso non ci vengano a dire che dobbiamo fare la manovra perché c'è la Grecia». Occorre invece «rimettere al centro il tema del diritto al lavoro». I dipietristi appoggiano la richiesta del Pd contro Bertolaso: «Il sistema di corruzione dilagante che, giorno dopo giorno, continua ad emergere dagli scandali sul G8 mostra un sistema vergognoso attraverso il quale la Cricca si è auto-alimentata. Davanti a questo scenario desolante, l'unica soluzione possibile è che Guido Bertolaso rassegni immediatamente le sue dimissioni». Repliche polemiche da destra. Il pdl Napoli accusa il leader pd di essere giustizialista. «Per rispondere a Bersani potrei tirare fuori un lungo elenco di nomi: Delbono, Frisullo, lo stesso D'Alema», replica il presidente del Piemonte, il leghista Cota. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gloria Satta CANNES Ressa, sala strapiena, commenti in tutte le lingue, telecamere e taccuini ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **14/05/2010**

Indietro

14/05/2010

Chiudi

Gloria Satta CANNES Ressa, sala strapiena, commenti in tutte le lingue, telecamere e taccuini spianati all'uscita della proiezione. Evento speciale del Festival, «Draquila - l'Italia che trema» ha monopolizzato l'attenzione. In platea applaudono, ridacchiano, seguono in silenzio, poi si accendono le luci e s'intervistano l'uno con l'altro i giornalisti del mondo intero alle prese con la ricostruzione post-terremoto, con le testimonianze degli attendati dell'Aquila, con le immagini spaventose delle macerie. Deflagra sulla Croisette, tra star ingioiellate e opere per raffinati cinefili, la denuncia che Sabina Guzzanti, in stile Michael Moore, porta avanti per un'ora e mezza. E i pareri s'intrecciano. «Film rigoroso, chocante. Queste cose rischiano di succedere anche da noi» dice una giornalista francese, dopo aver seguito il j'accuse contro la Protezione Civile, considerata dalla regista il braccio armato del progetto di «sperperare il denaro pubblico senza regole né controlli». Fa un altro giornalista: «Ma quali prove ha, la Guzzanti? Racconta solo pettegolezzi». Una coreana è invece entusiasta: «Propaganda: noi la conosciamo bene!». La polemica scatenata dal ministro Bondi, che ha disertato il Festival in polemica contro «Draquila», fa poi il resto: il Guzzanti-day, mediaticamente parlando, si rivela un successo. E Sabina affronta la maratona in versione ultra-glamour, tubino rosso scollato, tacco dodici, trucco accurato. Ma senza rinunciare a menare fendenti. La diserzione di Bondi? «Provo una profondissima vergogna per l'immagine dell'Italia che viene esportata dal governo italiano. Tra l'altro, anche se mi hanno pregato di non dirlo, dal Festival il ministro non era stato nemmeno invitato». Un sorriso amaro: «Pensavo: se sono intelligenti, vedranno "Draquila" e non diranno niente. Poi, dopo la sparata contro il film, avevo pensato di mandare a Bondi una cassa di champagne per ringraziarlo della pubblicità che ci stava facendo. Ma persone esperte di comunicazione come lui, dalla condanna di "Draquila" trarranno comunque un vantaggio: impediranno ai sostenitori di Berlusconi di andare al cinema, insinueranno dubbi e sospetti sul mio lavoro. Pur di denigrarmi, mi hanno accusata di essere un'indemoniata». (Bondi ha replicato da Roma: «Pubblicità? Si vedrà al botteghino»). Ancora zampate. Berlusconi è il nemico di un Paese che, secondo la Guzzanti, era in crisi prima che si manifestasse la «deriva autoritaria», condotta «a colpi di propaganda violenta che non risparmia nemmeno i bambini dell'asilo, come si vede nel mio film». In questo clima, anche la cultura è sotto tiro, «ma bisogna darsi da fare, qualsiasi contributo può essere utile. Per mobilitarsi contro il governo, non è mai troppo tardi». Bertolaso? «Gli ho a più riprese chiesto un'intervista, lui me l'ha promessa ma poi si è sottratto. Oggi viene protetto. Se si dimettesse in seguito all'inchiesta anti-corruzione, il danno d'immagine per il governo sarebbe irreparabile». A Cannes, la Guzzanti parla di costituzione, democrazia, accusa ancora Berlusconi: «Se lui vuole la Repubblica presidenziale è un suo diritto, ma per averla non continui a inquinare il Parlamento con i suoi fisioterapisti e sovvertendo i principi costituzionali: questa si chiama eversione e colpo di Stato». Pensa che il pubblico straniero, che ha già apprezzato «Viva Zapatero», capirà «Draquila»? «Il deterioramento della democrazia interessa tutti i Paesi occidentali», risponde. Se la paragonano a Michael Moore, Sabina non si tira indietro: «Ci stimiamo, siamo amici e Moore mi ha messo nel direttivo del suo festival nel Michigan». Cosa prepara? «Un film su cosa resta della sinistra, sul ruolo degli intellettuali italiani». C'è da scommettere che, anche questa volta, non ha intenzione di andarci leggera. © RIPRODUZIONE RISERVATA